



Il pg della Cassazione apre l'anno giudiziario e si dice contrario a sezioni distinte del Csm e alla separazione delle carriere

Galli Fonseca: «La droga si espande Sì alla somministrazione controllata»

Azione disciplinare: no al procuratore generale eletto dal Senato

Veltroni e Napolitano apprezzano la relazione

ROMA. Se per quel che riguarda la proposta della «droga controllata», il PG della Cassazione ha provocato, a destra e a sinistra, reazioni contrastanti, sul fronte dell'analisi dello stato della giustizia l'alto magistrato ha mietuto soprattutto consensi. Soddisfatto il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni: «C'è apprezzamento per le politiche di riforma messe in campo dal governo». Che dire delle valutazioni sui risultati raggiunti dalla Bicamerale? «Il giudizio conferma che allo stato bisogna ancora proseguire il lavoro. Dalla relazione proviene una forte sollecitazione a che le riforme vengano approvate ma senza per questo esprimere preoccupazione». La relazione del procuratore generale Galli Fonseca è stata giudicata in modo positivo anche dal presidente del Senato Nicola Mancino, dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano e dal capo della polizia Fernando Masone. Napolitano in particolare ha sottolineato: «C'è stata una valorizzazione di progetti di riforma in parte anche già approvati dal Parlamento o comunque presentati dal governo». «Voglio in particolare sottolineare - ha aggiunto Napolitano - l'apprezzamento che è stato espresso sui collaboratori di giustizia, laboratorio di cui il governo completamente divide». Il vicepresidente della Bicamerale, Leopoldo Elia, si augura persino che le valutazioni del Pg possano indurre il parlamento ad apportare miglioramenti al testo già approvato in Commissione. «Spero - ha detto Elia - che le osservazioni fatte dal PG siano tenute molto presenti e valutate con grandissima attenzione dai parlamentari quando affronteranno il tema della giustizia. Si è voluto fare troppo e in alcuni casi si è fatto male. C'è comunque spazio e tempo per correggersi e migliorare». Anche se per Elia «sarà difficile» rivedere la divisione in due sezioni del Csm perché la «questione si è politicizzata». La relazione di Galli Fonseca è piaciuta pure al coordinatore nazionale di An Alfredo Mantovano, anche se «non tutti i rilievi sono condivisibili». Il deputato «dipietrista» Federico Orlando è «assolutamente d'accordo» con Fonseca. Concorde con il Pg anche l'Ann. «Che la magistratura non debba ricercare il consenso popolare noi lo diciamo da sempre - ha affermato il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Vladimiro De Nunzio - e ripeterlo mi sembra giusto». «Condivido le parole del Pg - ha aggiunto De Nunzio - purché non siano intese nel senso che tutta la magistratura si muove in maniera sbagliata, visto che si tratta invece di singoli casi».

ROMA. Una relazione a più facce che ha un occhio rivolto al discorso di fine d'anno di Scalfaro ma che sa anche guardare oltre. Alle riforme della Bicamerale e al programma del governo Prodi al quale sono legati «i modi e i mezzi di una possibile ripresa, chesono quelli delineati dal ministro Guardasigilli nel suo organico programma riformatore diretto a perseguire una migliore funzionalità dell'apparato giudiziario, tradotto in numerosi disegni di legge». Una relazione forte, quella del procuratore generale della Cassazione, Ferdinando Galli Fonseca, che ha però fatto vibrare l'aula magna della Corte di Cassazione solo quando ha toccato il tema spinoso della lotta alla tossicodipendenza. «La repressione non basta più», ha detto l'alto magistrato, «la diffusione delle droghe è in espansione e bisogna considerare con molta attenzione le nuove impostazioni criminologiche e terapeutiche condotte in alcuni paesi».

No alla liberalizzazione, ma un chiaro sì alla «somministrazione terapeutica controllata delle droghe». Una presa di posizione che fa già discutere, e che nasce dalla consapevolezza del procuratore generale che le carceri sono sovraccaricate di tossicodipendenti, un terzo della popolazione detenuta. C'è bisogno, quindi, di una nuova strategia che sappia contrastare il traffico illecito «con la finalità di togliere alla malavita una parte degli introiti ingentissimi» che essa ricava dal business della droga.

Non solo droga, ovviamente. Nel discorso di Galli Fonseca trovano ampio spazio i «mali» della giustizia italiana. Processi troppo lenti e troppo spesso fatti su giornali e tv, magistrati col vizio dell'esternazione su tutto e tutti, gli «scioperi senza regole» degli avvocati: sono questi i punti fondamentali di «una analisi del presente» utile per capire - dice il Pg - «quanto sia lontano il giorno in cui si potrà dire che la durata intollerabile dei processi non affligge più la nostra società; che la magistratura svolge nel silenzio il suo ruolo di pacificazione senza puntare né poggiare sul consenso popolare e al di fuori delle contrapposizioni politiche; che sugli schermi televisivi e sulla stampa non vengano imbastiti processi anticipati».

La giustizia è in una «fase di transizione, si può e si deve confidare che i cambiamenti che verranno, la saggezza delle innovazioni costituzionali, il pragmatismo e l'organicità delle riforme processuali, saranno alla base del risanamento della nostra giustizia», ma la fotografia dell'oggi ci fa dire che siamo ancora lontani da un sistema giudiziario di stampo europeo. L'Europa ci condanna «per la nostra incapacità di assicurare la ragionevole durata dei processi»: su 66 casi di inadempienza analizzati da una delle ultime sessioni del comitato dei ministri del Consiglio europeo, 54 (l'82 per cento) riguardavano l'Italia.

Una giustizia ingolfata dai troppi



L'inaugurazione dell'anno giudiziario Filippo Monteforte/Ansa

Tossicodipendenza: l'esperienza svizzera

La sperimentazione della somministrazione controllata di droga per i tossicodipendenti, proposta dal pg della Cassazione Galli Fonseca, ha un precedente significativo in Svizzera. Nel paese elvetico il programma di distribuzione di eroina gratuita sotto controllo medico è in corso dal 1994, e non va confusa con l'esperimento precedente, detto di Platspiz, dal nome del parco di Zurigo dove era consentito ai tossicodipendenti acquistare dagli spacciatori ed assumere sostanze. Età minima 20 anni, dipendenza da oppiacei documentabile da almeno due anni, fallimento di altri trattamenti, gravi problemi di tipo medico, psicologico e sociale la cui origine sia riconducibile al consumo di droga: queste le caratteristiche dei soggetti ammessi alla sperimentazione. In tutto 1.146 tossicodipendenti sono ancora lontani, ma un rapporto del luglio scorso redatto da un gruppo di esperti ha giudicato positivamente la sperimentazione e ne ha raccomandato il proseguimento e l'estensione. Il 28 settembre scorso un referendum denominato «Giovani senza droga» è voluto da un gruppo di cittadini che intendevano fare iscrivere nella Costituzione l'impegno a promuovere esclusivamente l'astinenza è stato bocciato dal 70,6% degli elettori svizzeri. Sperimentazione meno rivoluzionaria ma altresì all'avanguardia è quella in atto in Olanda dove le autorità favoriscono un approccio sanitario e non repressivo ai problemi della droga. La politica di lotta nel consumo della droga si basa sulla distinzione tra droghe pesanti e leggere. In quest'ottica viene ad esempio autorizzata la vendita di hashish e marijuana nei caffè. (Ansa).

ricorsi e dal numero insostenibile dei processi pendenti: 4 milioni e mezzo, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti pendenti da anni. Tre milioni e mezzo le cause civili irrisolte, quota leggermente diminuita grazie all'apporto dei giudici di pace. Siamo di fronte al «fallimento del processo penale», e ad una grave crisi del «dibattimento», il problema più acuto, perché è un evento raro che un dibattimento non sia fissato a grande distanza di tempo dalla chiusura delle indagini». Una situazione paradossale: «Di una giustizia efficiente nel perseguire i reati più gravi e una disfunzione assoluta invece per quelli minori».

Galli Fonseca ha anche affrontato il tema della Bicamerale e delle riforme costituzionali avvertendo che sulla materia della riforma della giustizia, giudici e pubblici ministeri possono e debbono intervenire. Le loro parole, «a parte la scompostezza e l'inopportunità di alcune esternazioni di singoli magistrati che vorrebbero porsi come interlocutori diretti dell'opinione pubblica, non devono essere considerate come interferenze indebite».

Il Procuratore generale della Cassazione dice la sua: sulle due sezioni distinte del Consiglio superiore, «che rende meno agevole il funzionamento dell'organo di autogoverno», e sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. «La Bicamerale, nel commissurare vantaggi e svantaggi dell'unità e della separazione, ha ritenuto che sia da preservare il valore dell'appartenenza del pubblico ministero alla cosiddetta cultura del-

la giurisdizione», e questo «proprio a garanzia del rispetto dei diritti della difesa e per evitare la pericolosa creazione di un potente corpo separato dei pm, svincolati dall'obbligo di ricercare imparzialmente la verità». Una chiara presa di posizione a favore della unicità delle carriere resa ancora più esplicita dal passaggio sull'azione disciplinare. «La Bicamerale attribuisce il potere di esercitare l'azione disciplinare al procuratore generale eletto dal Senato, d'ufficio o su richiesta del ministro della Giustizia, del pg della Cassazione e dei consiglieri superiori della magistratura ordinaria e amministrativa. I soggetti titolari dell'azione disciplinare obbligatoria diventerebbero quattro». Troppi, lascia intendere Galli Fonseca, «un singolo affollamento attorno alla disciplina dei magistrati, con probabile accavallarsi di iniziative quanto all'azione, e con immaginabili sovrapposizioni di attività ispettive propedeutiche all'azione stessa».

Ma la stoccata più dura, l'alto magistrato la riserva alla istituzione di un procuratore generale eletto dal Senato e titolare dell'azione disciplinare. Un organo «esterno» all'ordine giudiziario, del quale proprio non se ne sentiva la necessità perché «se indulgenza vi è stata in questo settore, essa ha riguardato la fase del giudizio, non certo la proposizione dell'azione».

Le statistiche stanno lì a dimostrarlo: «Nessuna categoria di funzionari pubblici è soggetta in Italia a tanti procedimenti disciplinari come quella dei magistrati ordinari».

LE CONDANNE CON SENTENZA DEFINITIVA					
Delitti	1992	1993	1994	1995	1996
Omicidio volontario (a)	590	698	577	677	552
Omicidio colposo	6.308	5.503	4.140	3.116	3.635
Lesioni personali volontarie	2.103	2.610	2.819	2.842	3.494
Lesioni personali colpose	2.006	2.446	2.689	2.532	3.366
Violenza carnale, atti di libidine violenti (b)	954	1.070	1.044	993	-
Violenza sessuale (c)	-	-	-	-	1.227
Atti osceni	305	556	816	960	1.178
Furto	32.369	33.444	32.254	29.799	35.657
Rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	6.607	7.235	7.780	7.432	8.466
Truffa	1.804	1.786	2.019	2.419	3.071
Bancarotta	2.045	2.918	2.808	2.878	4.112
Emissione assegni a vuoto	44.417	45.912	52.741	49.523	56.458
Violenza, resistenza, oltraggio a P.I.	4.799	6.256	7.802	8.982	12.517
Contrabbando	2.988	2.750	3.305	4.945	3.035
Detenzione di armi	3.481	4.329	4.407	4.163	4.254
Altri delitti	66.586	75.762	81.430	83.220	104.400
Totali	177.362	193.275	206.631	204.481	245.422

(a) Consumato o tentato;
(b) Delitti abrogati dalla Legge 15/2/96 n°66;
(c) Comprende i delitti di cui agli articoli 609 bis e 609 octies C.P.

In primo piano Rosy Bindi: «Somministrazione controllata? Aspetto che decida il Parlamento»

Droga: dall'Ulivo commenti favorevoli, Polo diviso

A Fini le parole di Galli Fonseca non piacciono. Taradash, Fi: «Giuste le posizioni del pg». Buffo, Pds: «Il proibizionismo ha fallito».

ROMA. Dal pieno consenso del fronte anti-proibizionista al riacquiescimento di Maurizio Gasparri, deputato di Alleanza Nazionale, passando per il «no comment» del ministro della sanità Rosy Bindi. Le parole pronunciate dal procuratore generale della Cassazione, Ferdinando Galli Fonseca, a favore della somministrazione controllata di droga ai tossicodipendenti hanno suscitato reazioni contrapposte nel mondo politico.

Se la Bindi si trincerava dietro il riserbo istituzionale - «Come ministro aspetto che queste cose me le dica, e le decida, il Parlamento» - non si fa invece pregare il verde Franco Corleone, sottosegretario alla giustizia. Il quale sottolinea che la sollecitazione di Galli Fonseca «arriva un anno dopo la conferenza nazionale sulla droga di Napoli, le cui indicazioni sono rimaste lettera morta, mentre sarebbe invece ora di passare alla fase realizzativa». Secondo Corleone, «ha un carattere straordinario anche la richiesta che si af-

fronti non con sperimentazioni limitate, ma in termini generali, il problema di sottrarre i tossicodipendenti al circuito criminale e di proteggerli loro stessi».

Soddisfatta anche Gloria Buffo, responsabile delle politiche sanitarie per il Pds: «La strategia proibizionista ha fallito, sia nel reprimere il traffico illecito, sia nel tutelare i cittadini (compresi i tossicodipendenti) e si è rivelata inutile nello scoraggiare l'uso della droga. Occorre dunque girare pagina, con atti legislativi di governo». Per Marco Pannella «la presa di posizione del procuratore generale è seria, onesta e non conformista, affronta almeno il tema dell'illegale e anticostituzionale proibizione di cure».

Di «lucida perorazione delle politiche di riduzione del danno, a cui il Parlamento dovrebbe saper dare risposte, superando i ricatti proibizionisti del centro destra» parla Grazia Zuffa, responsabile del Forum Drogha. Dalla parte di Galli Fonseca si

schiara naturalmente il Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista), che polemizza con la censura esercitata nei suoi confronti da tutte le televisioni nazionali ad eccezione del Tg4. Anche il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, critica i telegiornali: «Il più alto magistrato del nostro ordinamento giudiziario, nella più solenne delle occasioni, ha pronunciato parole inequivocabili sul fallimento della normativa e del regime proibizionistico in materia di droga e ha dichiarato il massimo interesse per le tesi, per le terapie e per gli esperimenti che vanno in direzione opposta. Di tutto ciò il Tg1, il Tg2, il Tg3, il Tg5 e Studio aperto non hanno riportato mezza parola».

La Lista Pannella esorta il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, a passare dalle parole ai fatti, avviando immediatamente la somministrazione controllata di eroina ai tossicodipendenti. Analogo l'appello che Ernesto Caccavale, eurodeputato di Forza Italia, rivolge al sindaco di Na-

poli. Applaudisce anche un altro esponente di Forza Italia, il deputato Maurizio Taradash: «Galli Fonseca ha detto una verità indiscutibile: il flagello della droga deriva solo in parte minore dal consumo, ed è provocato in parte maggiore dalla politica di proibizione».

Sul versante opposto, ad alzare un fuoco di sbarramento contro le opinioni di Galli Fonseca sono soprattutto esponenti di Alleanza Nazionale. Il leader Gianfranco Fini - «Quella sulle droghe è la parte del discorso che non ci è piaciuta» - e il coordinatore Alfredo Mantovano non ricorrono a toni forti.

Maurizio Gasparri ci va invece pesante, invocando l'intervento del presidente della Repubblica contro «le raccapriccianti dichiarazioni di questo Galli Fonseca, vergogna della magistratura italiana».

Si dividono anche gli operatori delle comunità terapeutiche. A favore della somministrazione controllata don Luigi Ciotti, del Gruppo Abele. «A condizione, però - dice

- che si tratti di una sperimentazione seria, dentro un progetto che abbia come scopo la ricostruzione della persona. Per uscire dalla droga non c'è una via miracolosa, le strade sono tante ma bisogna comunque superare i toni da crociata. La droga pesante libera è uno sbaglio ma anche il carcere per i tossicodipendenti è inefficace. Depenalizziamo, dunque, realmente il consumo e cerchiamo di sperimentare nuove vie sempre con l'obiettivo di ridurre queste persone dignità».

Di opposto parere Andrea Mucchioli, coordinatore della comunità di San Patrignano: «Come al solito il procuratore generale Galli Fonseca si distingue per proposte sulla droga demagogiche, irresponsabili e fuorvianti. La somministrazione controllata di eroina in Svizzera si è dimostrata, oltre che clinica e disumana dal punto di vista etico, totalmente fallimentare sul piano dei risultati».

Stefano Morselli

IL PUNTO

Alla ricerca di un nuovo equilibrio

ROBERTO ROSCANI

La proposta di sperimentare anche in Italia la somministrazione controllata della droga, avanzata da una fonte altissima come Zucconi Galli Fonseca, parte da una amara conoscenza dei fatti: le nostre carceri, quelle che il procuratore generale della Cassazione ha definito superaffollate, sono popolate per una grande parte proprio da tossicodipendenti. E dall'altra è proprio il traffico degli stupefacenti il motore da una parte della microcriminalità e dall'altra del potere enorme di chi controlla il mercato internazionale. È un intervento destinato a riaprire una discussione che procede per fiammate: speriamo che stavolta le cose non vadano allo stesso modo, che insomma il dibattito non sia strumentale e che ad esso segua una concreta rivoluzione nel modo in cui lo Stato affronta questa terribile tragedia. Sapendo anche che il problema non si ferma nei commissariati e nei palazzi di giustizia, ma affonda nella società italiana, nel senso comune, nella cultura diffusa come nei praticissimi problemi di «convivenza» tra la tragedia della tossicodipendenza e la vita quotidiana di «tutti gli altri».

Eppure il discorso di Galli Fonseca va letto e compreso nella sua interezza, specie nel delicato e difficile capitolo che riguarda il rapporto tra politica e giustizia. La casualità delle date ha piazzato l'inaugurazione dell'anno giudiziario proprio al centro della vicenda Previti, proprio nel momento in cui la Camera si trova a fare i conti «di coscienza» con la vicenda giudiziaria di un suo componente, e i conti politici con gli esiti che questa decisione (quali sia decisione, si badi bene) è destinata ad avere sulla scena parlamentare, sul rapporto con l'opinione pubblica e su quello con la magistratura. Galli Fonseca non ha toccato (ovviamente) la questione, né direttamente né indirettamente e nessuno dei suoi passaggi può essere letto in questa chiave. Il procuratore generale ha fatto qualcosa di più: ha designato per la giustizia italiana, che con Mani Pulite ha avviato un processo tanto sconvolgente (quanto necessario) che non poteva alla fine non investirla anche intimamente e modificarne di fatto alcuni caratteri ed equilibri nella relazione con la politica, un ruolo a suo modo nuovo. Nella sua visione la giustizia è destinata a perdere quella funzione di surrogato che ha tanto segnato gli ultimi anni. Per stare alle sue parole l'azione del magistrato deve essere «ispirata alla contentezza, al rispetto assoluto di ogni garanzia processuale, all'altrettanto assoluto distacco da ogni implicazione generale».

È proprio partendo da questa separazione più radicale, da un concetto forte della responsabilità del magistrato, dal riconoscimento dei mali della giustizia e anche dall'insufficienza di chi la esercita che Galli Fonseca può parlare alla politica sul tema del delicato delle riforme istituzionali. E la sua è una critica fondata e severa quanto aperta e non «corporativa» dei rischi seri che sono contenuti in alcuni elementi del testo approvato in Bicamerale e, ancor più nella richiesta - perseguita in commissione e che tornerà ad affacciarsi in aula - di una radicale separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e pubblici ministeri. La sua - per i toni usati e proprio per il richiamo ad una misura maggiore da parte dei magistrati nell'intromettersi nelle decisioni politiche - non è una «indebita invasione di campo», perché accanto al pieno riconoscimento dell'autonomia del legislatore c'è la rivendicazione di un ruolo e di una competenza, di una esperienza che il parlamento deve saper interrogare e ascoltare. La forza dell'intervento di Galli Fonseca e la sua complessità ha suscitato nell'universo politico una attenzione non casuale. E questo è già un primo passo.

Dai problemi della droga a quelli delle riforme istituzionali, dai temi delle garanzie per i cittadini a quelli di una riforma radicale che accorci i tempi di una giustizia destinata altrimenti al fallimento con questo richiamo di Galli Fonseca la politica dovrà misurarsi. Ma altrettanto dovrà fare il mondo della giustizia.